

EDITORIALE

Chi sono i deboli?

I 1.700 aderenti di Facebook, che si ritrovano compatti in una vile aggressione virtuale prospettandone una realmente fisica, dovrebbero ascoltarsi e confrontarsi con persone mature che possano illuminarli su quanto di marcio continua a rodere dentro di loro. Se Facebook è uno strumento di comunicazione moderno, agile e dinamico, non per questo deve diventare un bacino di violenza o di strumentalizzazione dei deboli. I deboli non sono i Down, lo sono proprio i 1.700 aderenti, deboli ed incapaci di guardare con occhio umano chi è diverso, chi non si presenta come loro credono di presentarsi. Il lato indifeso si dimostra come nella proposta escogitata: nel Down che vogliono colpire e sevizare, colpiscono la loro stessa immagine che, dentro, nel profondo, si aggira delusa ed estremamente povera ed inconcludente. I fatti parlano chiaro e su questi esprimo il mio parere, mentre coloro che li hanno provocati o inventati vanno aiutati e sorretti. A mio avviso, un periodo di lavoro e di servizio gratuito ma faticoso, gomito a gomito con i nostri fratelli e sorelle portatori della sindrome e con i loro educatori, potrebbe essere un ottimo mezzo per tentare il recupero di quella sensibilità che si cela dietro maschere di persecuzione, quella radice che potrebbe ancora fiorire. Solo chi non ha mai accostato un Down ignora la loro estrema sensibilità, la loro intelligenza nelle relazioni, l'autentica dolcezza che riservano a chi è più debole. Indubbiamente la carenza del nostro modo di esprimerci, detto "normale" da noi normali, loro manca, tuttavia che cosa hanno che a noi manca? Si tratta di una sorta di lingua che noi ignoriamo e, per la semplice ragione che presenta suoni, silenzi e gesti che non siamo in grado d'interpretare, qualifichiamo come negatività. Posso ricordare le splendide musiche del figlio Down dello scrittore giapponese, premio Nobel per la letteratura, Kenzaburo Oe? Siamo noi che dobbiamo penetrare in un mondo nuovo, diverso appunto ma che non fa paura o incute timore nella misura in cui viviamo in empatia con chiunque abbia in sé il soffio del Creatore. Una rete come Facebook richiede maturità e giovanile saggezza ma anche una sorta di magna charta che delinea il profilo dell'utente, così da non diventare luogo di spazzatura che contamina. La reazione indignata di molti è segno che il sentire umano è sano, o ancora sano, e che può purificare delle stagnature pericolose, perché così, nell'altro secolo incominciò quanto di cui noi continuiamo a dire "mai più". Oscurare è bene, perché il contagio non si propaghi, ma costruire ed educare è meglio: non si potrebbero contattare quegli utenti e discutere con loro apertamente, far conoscere i nostri fratelli e sorelle che sono degli Adami e delle Eve incontaminati? I Down non devono formare una comunità nella comunità, una sorta di rinascita del ghetto, i Down devono essere nostri, come noi siamo loro. Vorrei scorgere in Facebook tanti utenti Down pronti a donare quell'attenzione che a noi, i sopraffatti da cultura e da concetti, immersi in pseudo ragionamenti, diventa cura di sé, cura dell'altro, per quello che ciascuno è. Di più, per il credente, il Down svela le potenzialità di una vita che già da qui si schiude a parametri non funzionali o efficienti ma si avvicina a quell'atto gratuito della creazione, cui si risponde solo con amore e chi conosce i Down sa che lo trasudano e lo comunicano.

Cristiana Dobner

"Valdittaino, non solo infrastrutture"

Qualcosa di concreto si muove nell'area industriale della Valdittaino. Intervista all'avv. Nino Grippaldi, presidente provinciale di Confindustria - Enna circa la prospettive di sviluppo.

Pietro Lisacchi
a pag. 8

NISCEMI

Disponibili i fondi per demolire le case di Sante Croci colpite dalla frana

di Salvatore Federico

3

PIAZZA ARMERINA

Gomme tagliate alle auto in sosta. Una bravata di ragazzi. Che fare?

di Rosa Linda Romano

3

EXPO SHANGAI 2010



Giornalista cinese in visita in Sicilia per una serie di servizi su un Magazine di Shanghai

di Antonino Scarcione

4

Fiume Salso inquinato Promuovere l'amore per la natura

La decadenza della cultura ambientalista di questi ultimi tempi incoraggia la scarsa sensibilità ambientale dei siciliani. Lunghi tratti del fiume Salso risultano inquinati, come rilevato l'estate scorsa dalla Goletta Verde di Legambiente. Un'area, quella della valle del Salso (foto), caratterizzata da varie specie di piante e da grande valenza ornitologica con presenze di diversi uccelli migratori. Una riserva naturale che occorre tutelare promuovendo interventi capaci di produrre ricadute sui comportamenti quotidiani di tutti, a partire dai più giovani. Occorre suscitare nei cittadini un legame con il proprio territorio e l'amore per la natura.

Vincenzo Lupo a pag. 2



Provincia di Caltanissetta

DOPO ANNI DI ATTESA AL VIA IL REGISTRO TUMORI



Il Centro provinciale dei tumori ha designato la sua sede operativa a Caltanissetta in via Turati. È il primo atto del progetto "Conoscere per prevenire. Conoscere per curare" finanziato dalla Provincia con una somma di 540mila euro in tre anni. Il programma delle attività sarà elaborato il prossimo 8 marzo. In progetto, la creazione di un sito internet, attività di formazione e informazione per medici, operatori sanitari per promuovere stili di vita positivi e forme di collaborazione per la registrazione dei tumori. "È un momento storico per il nostro territorio, che attende da anni questo Registro", ha detto il presidente Giuseppe Federico (nella foto l'incontro di insediamento).

Redazione
a pag. 3

Sulle vie dello spirito

AD ENNA I RETTORI DEI SANTUARI

I santuari sono luoghi significativi dell'esperienza religiosa, luoghi straordinari di incontro con Dio che profumano di infinito. Ad Enna si è svolto nei giorni scorsi l'incontro dei rettori dei Santuari di Sicilia con la presenza del presidente Nazionale Marino Basso e dei vescovi Papalardo e Pennisi. Nell'anno sacerdotale è stata proposta una riflessione su "Fedeltà di Cristo e fedeltà del sacerdote". Si sono inoltre discusse le problematiche legate alla fruizione dei santuari da parte dei fedeli e le modalità circa la celebrazione del sacramento della Riconciliazione e la direzione spirituale.

Giuseppe Rabita
a pag. 4

NDD ORE 9:30 "PALACOSSIGA"

Gela 03 marzo 2010
prima giornata cittadina
contro tutte le droghe



◆ SANITÀ

Guasta l'ambulanza del 118 a Riesi

Delfina Butera

È emergenza sanità non solo a Mazzerino ma anche a Riesi. Dal 4 febbraio l'ambulanza del 118 non è operativa per un guasto tecnico. Giovedì 18 era tornata nella postazione ma "casualmente" è di nuovo in fermo tecnico. A denunciare la situazione è il comitato cittadino "Pro 118" e molti riesini che per urgenze si sono rivolti a ambulanze di Mazzerino o Sommatino che per un soccorso celere impiegano almeno venti minuti.

"Ad una popolazione - evidenzia il comitato in una lettera - si continua a non garantire assistenza sanitaria come si fa in altri centri più piccoli, nei quali magari servono inferiori interventi di soccorso ma che dispongono di personale giornalmente. Alcuni soccorritori della Sise lamentavano la collocazione dell'ambulanza, definendo la sede del Poliambulatorio isolata e priva di servizi. Dobbiamo forse pensare che la postazione assegnata all'ambulanza del 118 non vada bene agli operatori, ad un atto di boicottaggio ai danni della comunità riesina? Come mai l'ambulanza di Riesi è stata portata a Sommatino che lamentava problemi tecnici alla sua ambulanza e successivamente quella riparata di Sommatino a Riesi? Ed il sindaco conosce la situazione o amministra un altro centro? Siamo pronti a rivolgerci alla Procura della Repubblica".

Sul problema è stato interpellato il responsabile provinciale del 118 Elio Barnabà: "Stiamo provvedendo affinché l'ambulanza assegnata a Riesi torni operativa - afferma Barnabà - l'ambulanza di Sommatino è l'unica ad essere medicalizzata, quindi è normale che si privilegi rispetto a quelle che hanno solo due soccorritori. Probabili problemi di personale non competono all'Asp ma alla Sise".

VALLE DEL SALSO Alto il grado di inquinamento in una zona a grande valenza ornitologica

Fiume Salso un ricettacolo di liquami

Passeggiando lungo gli argini del fiume Salso nel tratto più vicino a Riesi, durante una splendida giornata (invernale!) di sole lungo l'alveo divenuto in parte provvisoriamente secco, da subito una sgradevole sensazione ha sconvolto il piccolo gruppo di escursionisti del quale anche il sottoscritto faceva parte. Il forte odore di liquami proveniva infatti dal terreno per un'area molto estesa. Sebbene ci siano molti terreni agricoli limitrofi, il tanfo ci ha accompagnato per molti metri lungo il fiume e purtroppo via via ci si rendeva conto che il problema era ben più grande.

L'Imera meridionale o Salso è, come si sa, un importante fiume della Sicilia centrale. Con uno sviluppo totale di 144 km è il principale corso d'acqua della Sicilia per lunghezza, ma il secondo per ampiezza di bacino idrografico (2.122 km²) dopo il Simeto. La denominazione Salso è riferibile all'elevata salinità dell'acqua nel tratto meridionale del fiume (da Enna fino alla foce), originata dalla composizione delle rocce delle aree che il fiume attraversa nel suo percorso. Nelle province di Enna e Caltanissetta, attraversate dal fiume, si trovano infatti le grandi miniere, oggi abbandonate, da cui si estraevano un tempo minerali di zolfo, i sali potassici ed il salgemma.

L'area ha una vegetazione caratterizzata da canneti e varie specie e ha anche una grande valenza ornitologica: nelle stagioni intermedie (primavera e autunno) si possono osservare l'airone cenerino, la garzetta, il cavaliere d'Italia, il chiurlo maggiore e l'avocetta e molto altro. Eppure risulta essere tra i fiumi siciliani più inquinati. La Goletta Verde di Legambiente quest'estate ha effettuato dei rilevamenti sui fiumi siciliani che



Un tratto del fiume Salso

hanno dimostrato l'alto grado di inquinamento delle acque.

Nell'attuale contesto socio-economico e negli scenari naturali e antropici che si profilano, fare educazione ambientale potrebbe essere un ottimo modo per fare divulgazione e sensibilizzazione, che tuttavia non può limitarsi alla diffusione della conoscenza delle caratteristiche dei diversi ambienti, né può esaurirsi in lodevoli quanto episodiche esperienze di consapevolezza degli effetti derivanti dall'inserimento delle attività umane in un contesto naturale che ha i propri ritmi, spesso poco coincidenti con le esigenze produttive degli uomini.

Ogni attività di Educazione ambientale ha senz'altro un senso all'interno della complessità propria del sistema sociale siciliano, dove sono necessari tempi lunghi per una molteplicità di fattori, tra i quali emerge soprattutto il basso livello di diffusione della sensibilità ambientale. Dando il giusto peso all'aspetto educativo, occorre definire una serie di interventi capaci di produrre ricadute sui comportamenti quotidiani di tutti i cittadini, a partire da quelli più giovani, per maturare una consapevolezza piena

del diritto di cittadinanza e dei doveri che da esso derivano in relazione all'uso e alla tutela delle risorse naturali, culturali e umane per le generazioni attuali e future. Tutto ciò senza ingenerare un processo di rifiuto per difendere abitudini consolidate, difficili da rimuovere e sostituire con nuovi e più virtuosi comportamenti.

È sì importante suscitare nei cittadini un sentimento di interesse e di amore per la natura, favorire la creazione di un legame con il proprio territorio, recuperare una forma di conoscenza attiva e diretta della realtà, stimolare i cittadini ad assumere un atteggiamento di partecipazione attiva nelle scelte di politica ambientale, conferire la capacità di legare la sfera locale a fenomeni ambientali di portata globale, ma soprattutto occorre produrre cambiamenti nei comportamenti.

Sarebbe opportuno che i Comuni, tanto quelli costieri che quelli dell'entroterra, mettessero immediatamente in atto politiche concrete ed efficaci per garantire un efficiente funzionamento degli impianti di depurazione e che tutti gli scarichi fognari siano allacciati alla rete depurativa, per evitare che corsi d'acqua bellissimi si trasformino, invece, in veri e propri ricettacoli di reflui inquinanti. Amministrazioni locali ed organi competenti dovrebbero con la propria azione, fondata su dati raccolti tramite un monitoraggio regolare, frequente e completo degli scarichi fognari illegali, consentire di mettere la parola fine, dopo anni di denunce, a situazioni che permangono lì con enorme danno per l'ambiente e la salute e l'economia dei siciliani.

Vincenzo Lupo

ENNA PROVINCIA Rimpallo di competenze tra enti e società di servizi

Chi deve pulire le caditoie stradali?

“Gli abitanti della provincia ennese a breve potranno sapere con esattezza il nome dell'ente competente in merito alla pulizia e alla cura delle griglie e delle caditoie stradali” a dirlo è Giuseppe Mattia assessore provinciale all'Ambiente sollecitato sul problema dal consigliere provinciale Sebastiano Nicastro. Negli ultimi anni è nata una querelle circa l'ente competente per la pulizia delle caditoie verificandosi una sorta di “scarica barile” tra i Comuni, Acquaenna, Ato idrico e Ato rifiuti che ha creato un vuoto di interventi su una problematica molto seria riguardante i cittadi-

ni della provincia ennese. Infatti le caditoie se sporche e inefficienti non eliminano l'acqua soprattutto nelle zone dove, a causa della conformazione del terreno, c'è un maggiore afflusso, ciò provoca pericoli stradali, e l'allagamento dei pianterreni con ingenti danni, in particolare, per i proprietari dei locali commerciali situati a livello stradale.

Sul problema si sta cercando di far luce anche grazie alla lodevole iniziativa di Nicastro che il 3 febbraio del 2009 se ne è fatto promotore in consiglio provinciale ottenendo l'approvazione di una mozione dalla quale è

scaturito l'impegno dell'amministrazione provinciale a convocare un tavolo tecnico fra i soggetti interessati. Tra poco tempo saranno formalizzate una serie di linee guida su questa materia che fino ad oggi non è stata adeguatamente disciplinata avendo, così, la certezza su chi deve intervenire e perché, questo permetterà al consigliere Nicastro e all'assessore Mattia di dare finalmente una risposta concreta a tante incongruenze che spesso su tale tema si vengono a creare nelle realtà comunali.

Mattia e Nicastro dichiarano all'unisono: “Non è possibile che su un argo-

mento tanto importante che può essere fonte di pericoli, disagi, inefficienze e danni per i contribuenti, le istituzioni non si esprimano, ecco perché riteniamo doveroso il formale impegno dell'amministrazione e del consiglio provinciale”. Dalla iniziativa si evince che le attività ed i relativi costi inerenti la pulizia delle griglie e delle caditoie non fanno parte della stesura del piano d'ambito dell'Ato idrico e dunque la competenza dovrebbe essere dei rispettivi comuni.

Marta Furnari

Il Comune di Gela affida ad un camper le relazioni con i cittadini



L'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Gela scende per strada, in maniera concreta. Un camper del Co-

mune posterà nei diversi giorni della settimana nei quartieri della città. Per raccogliere proteste e proposte da vagliare. È stato possibile grazie ad un accordo con la Protezione civile. Sergio Petta è il responsabile dell'Urp del Comune: “Era da tanto che avevo questo progetto nel cassetto. Finalmente, lo stiamo realizzando. Dobbiamo aprire le porte del comune alla gente. Chiunque vuole segnalare qualunque disfunzione, dalla lampadina che non funziona o alla buca sulla carreggiata, non deve fare chilometri o aspettare file davanti all'ufficio, basta che si avvicini al nostro camper per fare la segnalazione.

Pensiamo così di fare un vero e proprio atto di democrazia. Il comune scende in piazza e apre alla gente. Saremo un ufficio senza vetrate”. A cosa servono le segnalazioni se i problemi non vengono risolti? “Questo è stato per alcuni versi il problema centrale. Assieme al direttore generale del comune l'ing. Mauro – continua il dott. Petta – abbiamo pensato anche soprattutto, a questo. Ci sarà una squadra di pronta manutenzione in grado di risolvere i piccoli problemi in giornata. Ma stiamo pensando di andare oltre. I cittadini potranno seguire, fra qualche mese, l'iter del reclamo accedendo via internet al sito del comune. Questo è il nostro obiettivo. Non vuole essere faraonico, vuole solo avvicinare la gente al Comune”.

Totò Sauna

+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

BEVIRESPONSABILE?

Per la prima volta un'associazione che raggruppa produttori di birra, l'AssoBirra assieme al ministero della Gioventù offrono un pool di esperti, spazi di dialogo e una vera e propria guida rivolta ai genitori per aiutare i figli a diventare responsabili, anche nel consumo di alcol. È partita infatti, all'indirizzo internet: www.beviresponsabile.it, la campagna “Le parole per dirlo”, l'obiettivo è offrire ai genitori strumenti per affrontare il tema alcol con i figli. Immediato il commento dell'oncologo Umberto Veronesi: “Non bastano paletti, serve il dialogo; per 6 ragazzi su 10 i genitori sono il primo punto di riferimento rispetto al modo di consumare alcol”. Lungi da noi dal fare pubblicità gratuita a chi vende birra o peggio a chi la consuma in maniera eccessiva ma “Beviresponsabile.it” è il sito voluto da AssoBirra per promuovere un consumo responsabile di bevande alcoliche e informare i consumatori sui rischi connessi all'abuso o all'uso scorretto di alcol. È, soprattutto, un impegno concreto di responsabilità sociale dell'industria della birra in Italia. Vogliamo ricordare che nel nostro paese sono già operative con grande successo altre testimonianze concrete di responsabilità sociale come l'Alcohol Policy, che definisce le linee guida in merito alla “politica alcol” delle aziende birrarie e il Programma informativo “Guida tu la vita”. Secondo i promotori, “Bevi responsabile”, promuove un modello di consumo responsabile delle bevande alcoliche attraverso interventi di corretta ed esauriente informazione dell'opinione pubblica sui rischi connessi all'abuso e all'uso scorretto delle bevande alcoliche. La prima iniziativa del programma è stata la campagna “Se aspetti un bambino l'alcol può attendere” promossa in collaborazione con la SIGO (Società italiana di ginecologia e ostetricia) e mirata ad informare i ginecologi e le donne in attesa dei rischi connessi al consumo di alcol durante la gravidanza. Da operatore dell'informazione mi preoccupa la scarsa promozione che viene data a tutte queste iniziative. Molti non sanno che le sensazioni che l'alcol produce sul sistema nervoso sono diverse e dipendono soprattutto da quanto se ne ingerisce e in quali condizioni lo si fa. Assumere una moderata quantità alcolica, attraverso bevande a bassa concentrazione, spiegano gli organizzatori della iniziativa, provoca una sensazione di piacevole euforia stimolando un comportamento più rilassato, più aperto alla socialità, più positivo. Bere molto alcol, in forte concentrazione e molto velocemente, provoca abbattimento o comportamenti aggressivi e altera le percezioni sensoriali fino ad arrivare alla perdita del controllo e della coscienza di sé. Bere senza sapersi controllare o bere nel momento, nel luogo, o per motivazioni sbagliate significa bere in maniera non responsabile. Un uso dell'alcol non responsabile può comportare rischi anche gravi per la salute e la sicurezza degli individui e per la loro convivenza civile. È molto importante far crescere consapevolezza su questi pericoli in modo che anche chi si trova in queste situazioni possa tenere comportamenti idonei in fatto di consumo di bevande alcoliche.

info@scinaro.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 24 febbraio 2010 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
---	---

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CALTANISSETTA Riunione operativa alla Provincia. Designati i referenti degli organismi operativi

Parte il Registro dei tumori

Si è tenuta alla Provincia la prima riunione operativa dei due organismi che coopereranno per il progetto di attivazione del Registro tumori sul territorio della provincia di Caltanissetta. Si tratta del progetto denominato "Conoscere per prevenire. Conoscere per curare. Registrazione dei tumori e stili di vita positivi nella provincia di Caltanissetta", che l'Amministrazione provinciale nissena sostiene con un finanziamento triennale complessivo di 540mila euro. I due organismi operativi, all'interno del progetto, sono il Comitato d'indirizzo (costituito dai referenti degli enti associati) che assumerà le decisioni strategiche, e il Carprof - Centro Analisi Ricerca progettazione e formazione per le decisioni di carattere tecnico-scientifico.

Erano presenti alla riunione l'assessore provinciale alle Politiche sociali Gianluca

Micciché con l'assessore Giovanni Scaglione, il direttore dell'Asp di Ragusa Ettore Gilotta, il direttore dell'Asp di Caltanissetta Paolo Cantaro, i rappresentanti del Registro tumori integrato di Catania-Messina-Siracusa-Enna Antonio Sciacchitano e Melchiorre Fidelbo, il presidente del Parco scientifico regionale della Sicilia Antonino Catara e il presidente del Consorzio Projects & Services Group Carmelo Culo-ra assieme a Paolo La Paglia.

In questa prima fase sono stati designati i referenti degli enti in seno ai due organismi operativi. Altro adempimento preliminare, l'approvazione del regolamento per la gestione del progetto, mentre per l'8 marzo è stata fissata la riunione per l'elaborazione del programma dettagliato di attività, che si terrà nella sede del "Centro provinciale tumori e stili di vita positivi" creato a

Caltanissetta (via Turati 130/g), che sarà la sede operativa del progetto. Il Centro, a partire da quella data, avrà la funzione di sportello informativo per la cittadinanza e centro di raccordo tra tutti gli enti che operano a vario titolo in provincia nell'ambito dei tumori e della promozione di stili di vita positivi. Tra le altre iniziative in programma, un convegno previsto per il 7 maggio per la presentazione del progetto sul territorio, la creazione di un sito internet, lo svolgimento di workshop per elaborare modelli specifici di intervento, ecc. Saranno altresì organizzate attività d'informazione e formazione nei confronti dei medici, degli operatori sanitari, sociali e socio-sanitari della provincia di Caltanissetta al fine di implementare forme di collaborazione degli stessi nell'attività di registrazione dei tumori.

in Breve

A Piazza 85 beneficiari del "Bonus idrico"

Il settore Affari sociali del Comune di Piazza Armerina ha inviato ad Acquaenna e all'Ato 5 l'elenco degli 85 beneficiari del "Bonus Idrico". I dipendenti del settore hanno raccolto e verificato le istanze, controllando la sussistenza dei requisiti per avere accesso alle agevolazioni previste dal regolamento dell'Ato n. 5. I cittadini che fanno parte dell'elenco avranno diritto ad una facilitazione che consiste nel pagamento di una quota fissa all'anno di 20,00 euro e l'esonero totale dal pagamento della prima fascia di consumo (fino a 44 mc all'anno) per l'anno 2009. Lo rende noto un comunicato dell'ufficio del sindaco.

XVI Congresso Cgil Enna

(Carcos) La CGIL di Enna organizza il XVI Congresso locale sul tema: "Centralità al lavoro per un reale sviluppo". La manifestazione si terrà il 5 e 6 marzo prossimi presso la sala congressi del ristorante Garden di Pergusa. Il congresso sarà presieduto da Rita Magnano, segretario confederale Cgil Enna. Le relazioni saranno tenute da Michele Pagliaro, segretario Generale Cgil Enna. Interverranno Vincenzo Lacorte del dipartimento settori produttivi Cgil nazionale e Pippo Di Natale segretario regionale Sicilia della stessa confederazione.

Centro di aggregazione per i bimbi a Manfria

È sorto il primo centro di aggregazione per bambini a Manfria, frazione balneare di Gela. Dall'inizio di febbraio i rappresentanti del comitato spontaneo di quartiere, hanno realizzato un'associazione che si occupa del tempo libero di bambini e adolescenti. È stato il presidente, Maurizio Cirignotta ad avviare il progetto educativo in un quartiere completamente abbandonato dalle istituzioni locali. Tra le attività, che vengono svolte in maniera autogestita, bricolage e supporto scolastico che vedono impegnati circa dieci bambini di età compresa tra i 7 ed i 10 anni.

Nasce ad Enna il Club Unesco Giovani

(DG) All'interno del gruppo provinciale, diretto dalla pittrice Marcella Tuttobene Virardi, dodici giovani, tutti dai 16 ai 30 anni e provenienti da tutta la provincia, hanno deciso di abbracciare gli ideali Unesco e creare la sezione juniores. "La ragione fondamentale che ha spinto i più giovani del Club a riunirsi in maniera autonoma - spiega Paolo Lo Giudice che coordina il gruppo insieme a Francesca Amico - è l'esigenza di approfondire le tematiche legate ai diritti umani, alla loro diffusione e alla loro difesa, attraverso un percorso programmato di incontri e discussioni formative". Secondo le finalità proprie dell'Unesco, i dodici giovani, guidati dai due coetanei che sono entrambi "formatori" Unesco (per avere seguito il corso di formazione all'Istituto sui diritti umani di Erice), avranno il compito di sperimentare nuovi strumenti di dialogo e di azione, per agire nel territorio con attività culturali, momenti di riflessione e aggregazione sociale nei campi di interesse Unesco (educazione, scienza, cultura). Per informazioni scrivere all'indirizzo email: clubunescoyoung.enna@gmail.com, lasciando il proprio nome e numero telefonico.

NISCEMI A 13 anni dalla frana che cancellò l'intero quartiere iniziano le demolizioni delle case fantasma

Arrivano le ruspe a Sante Croci

Presto arriveranno le ruspe per abbattere le case del quartiere fantasma di Sante Croci, sconvolto dalla frana del 1997. Una direttiva del Dipartimento regionale della Protezione Civile mette a disposizione del Comune 1 milione e 220 mila euro per la demolizione di una ventina di fabbricati e per indennizzare quei cittadini che hanno perso immobili non adibiti a residenza principale (garage, capannoni artigianali, seconde case).

Il punto sul territorio comunale ("uno dei più fragili dal punto di vista idrogeologico di tutta la provincia nissena") è stato fatto nel corso di una conferenza stampa convocata dal sindaco Giovanni Di Martino, con la partecipazione del responsabile della Protezione Civile provinciale, ing. Sergio Morgana, del geometra Michelangelo Micciché e dell'architetto Pino Cincotta. Di Martino ha an-



nunciato che contemporaneamente a queste demolizioni, l'amministrazione comunale sta cercando di reperire i fondi dal proprio bilancio per demolire un'altra decina di fabbricati abusivi, realizzati abusivamente in "modo incosciente e irresponsabile" da privati all'interno dell'area di frana.

Quindi sono stati individuati altri interventi che mirano a mettere in sicurezza tutto il versante ovest della collina niscemese, per proteggere il centro abitato (da Sante Croci al cimitero). Nei prossimi giorni dovrebbero anche iniziare i lavori, per 9 milioni di euro, per la sistemazione del torrente Benefizio e la costruzione di un tunnel che convoglierebbe le acque provenienti dall'abitato nel torrente Valle Pozzo.

Salvatore Federico

Strage di gomme a Piazza Armerina

"Siamo tutti là fuori in attesa di vivere un sogno incredibile" cantava qualche anno fa Dolcenera in un testo interamente dedicato ai giovani: "Siamo tutti là fuori". Una sensazione, quella di sentirsi un po' fuori, che tutti gli adolescenti si trovano a provare. Perché l'adolescenza è questo, sentirsi liberi, potenti e capaci e di colpo ritrovarsi piccoli, infelici e soli.

"Questi nuovi giovani sono privi di ideali, di inventiva e iniziativa, non sono responsabili né maturi!". Questa la reazione degli adulti che di certo non può essere biasimata. Pensiamo, ad esempio, a come si saranno sentiti i proprietari delle autovetture parcheggiate in una solitaria via di Piazza Armerina, via Roma, la sera di sabato 20 febbraio e che sono state ritrovate con le gomme bucate o tagliate. Una "bravata" dei "nuovi giovani", come qualcuno li ha definiti, che, non sapendo come impie-

gare la serata, hanno pensato di "divertirsi" alle spalle dei malcapitati. Forse nel vedere ogni gomma a terra hanno sentito risollevarsi il loro umore, hanno dato un senso alla loro vuota serata, forse erano invidiosi di chi la serata l'aveva iniziata parcheggiando l'auto e l'aveva trascorsa divertendosi con gli amici... chissà cosa è passato nella loro mente in quegli istanti? Chi può giudicarli senza neanche conoscerli?

"Stanotte sì, sono così, come mi capita, e voglio fare quello che mi va", continua a cantare Dolcenera. E per qualche giorno si parlerà di loro e forse vivranno il loro momento di "eroicità", ignari di quanto ciò li lascerà ancor più vuoti di prima. Non è il primo atto di vandalismo a cui si assiste nella nostra città, che vede il dilagare della delinquenza minorile. La cronaca locale ci racconta di baby spacciatori, ladri di gasolio di giovane età, rapinatori minorenni di

banche.

Da adulti è giusto indignarsi, è giusto condannare questi atti, ma ciò non basta. C'è bisogno di interrogarsi sul perché questi ragazzi hanno bisogno di riempire il loro vuoto con violenza, aggressività e cattiveria. C'è bisogno di avvicinarsi agli adolescenti, come genitori, come insegnanti, come educatori, come amici, in maniera propositiva, invitandoli ad impegnare la loro vita in attività che fanno crescere e non distruggono, che richiedono energia positiva e coraggio, che insegnano a costruire un futuro solido. Ci sono ferite dell'anima che vanno "disinfettate" con amore, pazienza e accompagnando il tutto con "la parola giusta" e il motivato rimprovero. Non perdiamo fiducia verso chi rappresenta il nostro domani e che in silenzio grida: "Siamo angeli, siamo storie sempre in cerca di nuove emozioni da vivere!".

Rosa Linda Romano

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Ipertensione Arteriosa

Al convegno "Ipertensione in un giorno", organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Invecchiamento dell'Università La Sapienza di concerto con la Società Italiana dell'ipertensione arteriosa, è emerso che l'ipertensione arteriosa in Italia colpisce il 33% degli uomini. Il record di ipertesi viene registrato al Nord Est, con il 37% degli uomini e il 29% delle donne colpiti, seguono poi il Sud e le Isole (33% uomini, 34% donne), il Nord Ovest (33% uomini, 29% donne) e il Centro (31% uomini, 29% donne). La vetta della graduatoria per regione è della Calabria, con il 45% degli uomini e il 41% delle donne con la pressione alta. In fondo alla classifica, troviamo invece l'Abruzzo (24% sia donne

sia uomini) e le Marche (24% uomini, 23% donne). È difficile stabilire quali siano i valori normali della pressione arteriosa, poiché questi variano a seconda delle persone e, nello stesso individuo, con l'età, l'ora del giorno (ritmo circadiano), la stagione, lo stato nervoso. Nel complesso l'ambito dei valori considerati normali per la pressione arteriosa in un individuo adulto sano arriva fino a 90 mmHg per la minima (pressione diastolica) e i 130-140 mmHg per la massima (pressione sistolica). Nell'anziano sono considerati accettabili valori di pressione sistolica di 150-160 mmHg. L'aumento della pressione arteriosa può riguardare sia la sistolica da sola (ipertensione arteriosa sistolica isolata), sia la sistolica e la diastolica. L'ipertensione arteriosa sistolica isolata costituisce un'entità clinica abbastanza precisa, essendo legata soprattutto ad arteriosclerosi (tipicamente nell'anziano), ma può essere determinata

anche da altre patologie quali: insufficienza della valvola aortica, anemia, malattie della tiroide, febbre, ecc. L'ipertensione arteriosa sistodiastolica, invece, non ha una causa specifica e si parla, a questo proposito, di ipertensione arteriosa essenziale. Questa per questo tipo di ipertensione arteriosa essenziale di grande influenza è l'aumentato tono del sistema nervoso simpatico, o la diminuita capacità del rene a eliminare sodio, o fattori genetici e razziali (i neri vanno più soggetti a ipertensione arteriosa rispetto ai bianchi), o alimentari (diete ricche di sodio, alcol, liquirizia) o condizioni di stress. Si ha ipertensione anche nei casi di tumori benigni ad alcune ghiandole endocrine quali l'ipofisi o le ghiandole surrenali; l'ipertensione, in questo caso, si normalizza non appena è avvenuta la rimozione chirurgica del tumore. Anche farmaci (soprattutto certi analgesici) o il diabete possono contri-

buire a danneggiare il rene e a instaurare un'ipertensione arteriosa chiamata "ipertensione nefrovascolare". Una volta accertata l'esistenza di una reale condizione di ipertensione arteriosa essenziale, il primo passo del trattamento antipertensivo consistente in alcune misure igieniche elementari quali l'abolizione del fumo, la riduzione o l'astenersi al consumo di caffè (sostituirlo, eventualmente, con una tazzina di orzo) e di altre sostanze eccitanti (farmaci, alcolici, stupefacenti), è ammesso, pur con moderazione, il consumo di vino durante i pasti. Evitare tassativamente cibi salati (ricchi di sodio). Inoltre un'attività fisica caratterizzata da lunghe passeggiate o corsetta o nuoto o bicicletta è di grande aiuto. I soggetti in sovrappeso od obesi devono ridurre necessariamente il loro peso ordinando la loro dieta e impegnandosi in una buona attività fisica.

ENNA Incontro dei Rettori nella Chiesa S. Giuseppe con i vescovi Pappalardo e Pennisi

Quale pastorale nei Santuari siciliani?

Assemblea regionale dei Rettori e operatori dei Santuari siciliani il 15 febbraio scorso nel santuario di S. Giuseppe dei Padri Carmelitani di Enna. L'Assemblea era presieduta da mons. Salvatore Pappalardo, arcivescovo di Siracusa, delegato della CESi per i Santuari della Regione. Ad introdurre l'argomento mons. Michele Pennisi. Presente ai lavori anche mons. Marino Basso, Rettore della Consolata di Torino, nuovo Presidente Nazionale del Collegamento dei Santuari d'Italia. Dopo il saluto di mons. Pappalardo e del Presidente nazionale Marino Basso, mons. Pennisi ha trattato il tema "Fedeltà di Cristo e fedeltà del sacerdote".

Il vescovo nella sua riflessione ha evidenziato la spiritualità presbiterale che deve attingere alla sua natura sponsale, modellata sulla sponsalità di Cristo nei confronti della Chiesa. "Sua caratteristica fondamentale, di conseguenza - ha detto mons. Pennisi - è la fedeltà. Una fedeltà che scaturisce dalle caratteristiche stesse dell'amore unico e indiviso verso Dio e di conseguenza verso i fratelli". Alla meditazione è seguito un dialogo tra i Rettori sul ruolo che i santuari rivestono nella formazione alla fede di coloro che si accostano a Dio attraverso la visita a questi luoghi di spiritualità, e le comunicazioni del delegato regionale P. Mario Magro, rettore della Basilica

Il santuario di Gibilmanna (Pa)



di S. Antonio di Messina. La visita al Duomo e la Concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Pappalardo hanno concluso l'incontro.

Giuseppe Rabita

in Diocesi

Incontro catechisti

Si terrà domenica 7 marzo l'incontro periodico dei catechisti della diocesi, organizzato dall'ufficio diocesano per la catechesi e l'evangelizzazione. Nel corso di quest'anno i responsabili dell'ufficio hanno proposto come argomento degli incontri "la relazione nella comunità cristiana", seguendo il tema del convegno diocesano, celebrato nel Novembre scorso. L'incontro che come di consueto si terrà presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, sarà guidato da padre Rosario Pistone, domenicano, docente di Sacra Scrittura presso la Facoltà Teologica di Sicilia che tratterà il tema "Relazioni evangeliche e vita ecclesiale".

C. I. F.

In occasione della prossima Giornata internazionale della donna, che si celebra l'8 marzo, il CIF (Centro italiano femminile) della provincia di Enna presieduto da Stella La Vaccara, ha organizzato per mercoledì 3 marzo alle ore 17 una manifestazione per evidenziare la creatività del genio femminile. Sede della manifestazione sarà la Sala Consiliare del Comune di Valguarnera, dove il CIF locale presieduto da Doriana La Delfa presenterà ai convenuti il romanzo "E sono creta che muta" di Mavie Parisi, vincitore della IV edizione del premio "Pensieri d'inchiostro". A seguire alle ore 19, presso la sede del Circolo Unione di Piazza della Repubblica sarà inaugurata una mostra di creatività al femminile.

A. V. U. L. S. S.

(Marta Furnari) Anche quest'anno in occasione del carnevale l'AVULSS (Associazione Volontariato Unità Socio-Sanitari) di Piazza Armerina si è occupata di organizzare, venerdì 12 febbraio, presso la Casa di riposo "San Giuseppe" la festa in maschera per allietare il pomeriggio degli anziani ospiti. La festa è stata animata con tanta musica dal vivo e l'esibizione dei ballerini del gruppo folkloristico "Maria Ss delle Vittorie", presenti anche i bambini di alcune classi della scuola elementare "G. Falcone" e della parrocchia "Sacro Cuore". Nel pomeriggio di lunedì 15, una festa analoga, sempre organizzata dai volontari Avulss, si è svolta presso la Casa "Dott. La Malfa".

PIAZZA ARMERINA In previsione dell'Expo 2010 che si svolgerà a Shangai

Giornalista cinese in visita di lavoro



Wang Na, mons. Pennisi, mons. Scarcione e Giuseppe Portogallo

La corrispondente del giornale cinese "Morning Post", dottoressa Wang Na, in visita in Sicilia, nei giorni scorsi è stata anche a Piazza Armerina, ospite del dottor Giuseppe Portogallo, esponente della Fondazione "Prospero Intorcetta-Cultura Aperta". La giornalista ha potuto visitare la Villa Imperiale del Casale, la Cattedrale, il Museo diocesano, le diverse Chiese e monumenti della città. La giornalista,

che cura la pagina cultura del prestigioso giornale di Shanghai, redigerà una serie di articoli con foto dei principali monumenti storico-artistici della Sicilia, che saranno, altresì, resi visibili all'EXPO 2010 di Shanghai. Ha molto apprezzato l'accoglienza riservata dalle autorità ed in particolare dalla dott.ssa M. Lentini Costanza, direttrice della Villa Romana del Casale, dal vescovo Michele Pennisi e dal dottor Portogallo, i quali hanno donato alla giornalista delle pubblicazioni, depliant e video sui mosaici, la Cattedrale, la storia e i monumenti di Piazza Armerina.

La Fondazione, intitolata al piazese Prospero Intorcetta, sinologo e "primo traduttore europeo di Confucio", considera la venuta della "reporter" cinese in Sicilia e in provincia di Enna, una grande opportunità, che può dare visibilità alla regione anche a Shanghai, vetrina del mondo grazie all'"EXPO 2010". I servizi della dott.ssa

Wang Na sull'Italia contribuiranno, certamente, al miglioramento della reciproca conoscenza tra i due popoli, al dialogo interculturale e all'amicizia tra Cina e Italia, sulla scia dei proficui rapporti, instaurati precedentemente, in occasione della Mostra del 2006, a Pechino, sui tesori culturali siciliani, intitolata "Continente Sicilia: 5.000 anni di storia".

Il direttore del nostro Settimanale, don Giuseppe Rabita, ha fatto dono alla giornalista del calendario 2010, curato dalla Regione Marche (che gli abbonati di Settegiorni, hanno ricevuto insieme al numero del 24 gennaio scorso) e dedicato ad un altro grande missionario, Matteo Ricci (1552- 1610), scienziato, letterato, astronomo, cartografo, matematico e diplomatico, ricorrendo il IV centenario della morte, che sarà celebrato con due mostre: una in Vaticano "Ai Crinali della Storia. Padre Matteo Ricci tra Roma e Pechino"; l'altra, la mostra itinerante, "Matteo Ricci. L'Europa alla corte dei Ming", che sarà ospitata a Pechino, Nanchino, Macao e a Shanghai, in occasione dell'"EXPO 2010".

Antonino Scarcione

CONFERENZA EPISCOPALE Famiglia, giovani e sacerdoti incontreranno Benedetto XVI il 3 ottobre

I vescovi approvano il programma della visita del Papa

Nei lavori dell'ultima Conferenza episcopale siciliana, svoltasi a Caltanissetta, i presuli siciliani hanno espresso profonda gratitudine al Santo Padre per avere esaminato benevolmente la richiesta di una sua visita nell'Isola, chiamata ad accogliere il successore di Pietro a Palermo, domenica 3 ottobre 2010. Le 18 diocesi di Sicilia dovranno prepararsi, con opportune iniziative all'appuntamento del 3 ottobre, tappa significativa per la vita delle Chiese particolari della Regione.



I Vescovi hanno avuto un ampio e costruttivo scambio di opinioni circa lo svolgimento delle varie tappe del cammino verso la memorabile giornata del 3 ottobre, che dovrà essere un evento squisitamente

ecclesiale: il Convegno regionale sulla Famiglia e sui Giovani. "Nei giorni immediatamente precedenti la visita del Papa - recita il Comunicato finale emesso a conclusione dei lavori - si svolgerà un convegno di tutti i responsabili e animatori della pastorale della Famiglia e dei Giovani delle diocesi di Sicilia. Nella giornata del 2 ottobre cominceranno a giungere nel capoluogo siciliano alcune decine di migliaia di giovani e famiglie che potranno vivere momenti intensi di preghiera e di fraternità

in preparazione all'incontro con il Sommo Pontefice. Nel pomeriggio dello stesso giorno - prosegue la nota - in 20 Chiese di Palermo si pensa organizzare celebrazioni della Parola e catechesi sul tema "Lo sguardo del coraggio... per una educazione alla Speranza", guidate dai Vescovi di Sicilia. Seguirebbe a Piazza Politeama una "Serata in festa con canti e testimonianze in attesa di Benedetto XVI". Tre saranno - concludono i vescovi - gli appuntamenti della giornata con Sua Santità: la celebrazione della Santa Messa, un incontro con i giovani e un incontro con il clero e i membri della vita consacrata".

G. R.

"La Via Crucis del Povero" nelle strade della parrocchia S. Cataldo di Enna

La parrocchia San Cataldo di Enna per la quaresima apre al territorio. Una scelta condivisa tra il parroco don Vincenzo Di Simone e dai laici delle diverse componenti ecclesiali e sociali. Il mercoledì delle Ceneri, nel corso della celebrazione liturgica è stata benedetta la croce che, unitamente alle stazioni della via Crucis, percorreranno le strade della parrocchia. L'animazione sarà a carico delle organizzazioni laicali presenti in parrocchia: le confraternite del Sacro Cuore e della Donna Nuova, l'associazione don Milani, l'Acsi, Giovani Insieme, i gruppi biblici.

Un contributo culturale è stato dato dall'Istituto regionale d'Ar-

te, che ha elaborato le immagini delle stazioni che saranno esposte per tutto il periodo quaresimale e pasquale nelle chiese di San Cataldo, della Donna Nuova, di Santa Maria del Popolo e dello stesso Istituto d'Arte. La via crucis, suddivisa in quattro tappe, avrà luogo alle ore 18.30 dei prossimi tre venerdì 26 febbraio, 5 e 12 marzo e giovedì 18 marzo, per evitare la concomitanza con la processione di San Giuseppe. Le riflessioni si baseranno sul testo di don Primo Mazzolari, "La Via Crucis del povero".

Claudio Faraci

Necessaria in democrazia. Emergenza educativa e questione scolastica negli scritti di Luigi Sturzo

di Umberto Chiamonte

Studi del centro "A. Cammarata" 69
Sciascia Editore Caltanissetta - Roma 2009
Pag. 394 € 25,00

IL LIBRO Il problema dell'educazione è fondamentale per la democrazia. Essa è necessaria in democrazia: così scriveva Luigi Sturzo nel 1939, in una pagina de Lo spirito della democrazia, esprimendo la convinzione secondo cui senza un efficace e vero progetto educativo non sarebbero sorte le generazioni nuove destinate a guidare le nazioni e a costruire il futuro. Il suo concetto di "educazione" non si restringe all'istruzione scolastica, giacché al processo educativo avrebbero dovuto contribuire la famiglia e varie altre "agenzie" formative. Da questa convinzione scaturì l'impegno pubblicistico e politico di Sturzo - dal primo al secondo



storia contemporanea e fa parte della Commissione storica Vaticana per il processo di canonizzazione di don Luigi Sturzo, su cui ha pubblicato diversi saggi tra i quali: Luigi Sturzo nell'Anci (2004); Luigi Sturzo consigliere provinciale di Catania (2007).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

QUARESIMA Torna l'iniziativa quaresimale del Movimento Ecclesiale Carmelitano alle Anime Sante

18 anni di Ritratti di Santi ad Enna



Ricomincia l'itinerario quaresimale "Ritratti di Santi", il momento più rappresentativo della vita del Movimento Ecclesiale Carmelitano di Enna. Scritti da p. Antonio Maria Sicari, i "Ritratti di Santi" (oltre un centinaio) hanno in questi diciotto anni di storia di movimento tracciato un vero e proprio itinerario di fede che il MEC propone ogni anno – in molte città italiane e straniere – durante il tempo di Quaresima. Un particolare "itinerario quaresimale" pensato – in preparazione della Pasqua – per imparare a contemplare il volto dei

santi, la loro vocazione e la loro missione nella Chiesa e nel mondo.

Il percorso del 2010 si svolge ancora una volta ad Enna durante i giovedì di quaresima 25 febbraio, 4, 11, 18 e 25 marzo presso la chiesa delle Anime Sante alle ore 19,30. Si è iniziato con l'annuncio della biografia di sant'Anselmo d'Aosta, (1033-1109), "Dotto Magnifico", che, come scrive l'autore, "via via che si inoltrava nel cammino della vita, percorreva anche un arduo e vertiginoso itinerario intellettuale, teso alle insuperabili altezze di Dio: uno splendido viaggio tutto sorretto da un pensiero capace di pregare e da una preghiera capace di pensare", a conclusione del IX centenario della morte.

Seguirà la vita di s. Martino de Porres "Martino della Carità" (1579 – 1639) il santo frate che, quando in convento scoppiò un'epidemia

mortale, si trovò da solo a dover assistere contemporaneamente più di sessanta frati gravemente malati, e guarirono tutti. Successivamente la beata Maria Candida dell'Eucarestia (1884 - 1949) "Mistica Carmelitana", che "ebbe il dono di vedere davvero nel Sacramento dell'altare "il centro del cosmo e della storia" e di sentirsi in infallibilmente, stabilmente, irresistibilmente attratta". Con il servo di Dio Oscar Romero "Testimone della Fede" (1917 – 1980), nel 30° anniversario del martirio, i partecipanti potranno incontrare il volto di colui che ha voluto difendere i diritti di Dio, la dignità e la inviolabilità di ogni persona umana, esigere la giustizia sociale, condannare la violenza, fino al dono della vita. Il percorso si concluderà con san Giovanni Maria Vianney "Il Santo Curato d'Ars" (1786 – 1859), nella celebrazione dell'anno sacerdotale, la cui azione educativa fu tutta concentrata nel confessionale, dove, "negli ultimi vent'anni restò in media 17

ore al giorno, cominciando verso l'una o le due di notte nella bella stagione, o verso le quattro nella stagione cattiva, finendo a tarda sera". Nel discorso pronunciato ad Ars non molto tempo fa il Papa Benedetto XVI ha detto "Cristo si è veramente fermato ad Ars all'epoca in cui vi era curato Jean Marie Vianney. Si è fermato qui come il Buon Pastore". E diceva il santo curato d'Ars che "un buon pastore, secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che Dio possa accordare ad una parrocchia, è uno dei doni più preziosi della misericordia divina".

Celebrerà la S. Messa don Giuseppe Carà, assistente spirituale dell'Arciconfraternita delle Anime Sante, mentre la lettura dei testi sarà curata dalla prof.ssa Elisa Di Dio, prof. Luca Alerci, P. Paolo De Carli, Cettina Salamone, prof. Giovanni Chiaramonte.

Mariangela Savoca

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Il patto di corresponsabilità

Superando il rischio dell'autoreferenzialità improduttiva, famiglia, scuola, associazioni, parrocchia, le diverse forme di aggregazione presenti nella società civile, se consapevoli della loro funzione educativa, possono insieme costituire un humus fecondo per la crescita e lo sviluppo umano, culturale, sociale delle nuove generazioni, secondo una progettualità condivisa, almeno nelle linee fondamentali, come espressione creativa e dinamica di un eco-sistema formativo, che può sottrarre al rischio dell'insignificanza e della vicendevolesse delegittimazione. Anche le buone intenzioni affidate allo sforzo dei singoli non sono in grado di tradursi in forza trainante di orientamento capace di ammortizzare le notevoli influenze di modelli e di stili veicolati dalla massiccia esposizione alla comunicazione mediatica e all'uso delle nuove tecnologie multimediali, che, se ben utilizzate, possono offrire opportunità formative inedite. Partecipazione e corresponsabilità sono i caratteri essenziali. Nel delineare un progetto condiviso, occorre superare la tentazione della frammentazione, della parzialità, dell'incoerenza e i pericoli derivanti da un processo di diffusa e omologante massificazione, che in un contesto globalizzato tende ad uniformare comportamenti e stili di vita, secondo modelli consumistici imposti dall'esterno. L'educazione richiede la pazienza dei tempi lunghi: postula un'intenzionalità condivisa, un progetto a lungo termine in grado di confrontarsi con il presente e con la vita ordinaria delle persone, che valorizza la libertà del soggetto per dare un senso alla fatica del vivere, attraverso l'interiorizzazione di orizzonti di significato. Vi è un interesse strategico da parte delle diverse agenzie a rafforzare le forme della collaborazione, perché si costruisca un orizzonte comune di valori in grado di costituire un tessuto connettivo dove si può ancorare un'efficace azione educativa. L'alleanza educativa, il 'patto di corresponsabilità' che richiama a un'azione comune è un impegno etico di solidarietà tra soggetti educativi nei confronti delle nuove generazioni, che non hanno chiesto di venire al mondo ma che, una volta chiamati a far parte della famiglia umana, hanno il diritto a crescere e svilupparsi in pienezza. Si tratta di un'alleanza che deve aprirsi al territorio per diventare un 'Patto educativo di comunità' che coinvolga tutti gli adulti che, a qualsiasi titolo, rivestono un ruolo educativo all'interno di enti, associazioni, parrocchie, centri culturali e sportivi, agenzie educative o che comunque, per le funzioni loro proprie, sono coinvolti in attività rivolte a bambini, adolescenti e giovani. Si tratta di un impegno che non può avere i caratteri dell'emergenza, ma della continuità attraverso una proposta coerente, permanente, ferialità. La cultura nichilista, individualista va neutralizzata attraverso una rigenerazione valoriale che sappia far crescere – attraverso la maturazione della coscienza e della vita interiore – un nuovo umanesimo, una nuova antropologia in cui la persona umana riacquisti la propria centralità, in cui agli egoismi dei singoli ceda il posto alla solidarietà.

ARTE Lettera di ringraziamento per l'opera di tutela e recupero delle opere d'arte in diocesi

Elogio di Ravasi a Marseglia e Cannizzaro

Una lettera di apprezzamento da parte della Pontificia commissione per i Beni culturali della Chiesa, è pervenuta nei giorni scorsi al vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi. Il presidente della Commissione Pontificia, mons. Gianfranco Ravasi, nel ringraziare il vescovo per il volume "Recupero e restituzioni. Acquisizioni e restauri nella diocesi di Piazza Armerina", il catalogo contenente alcune opere della diocesi rubate e recuperate, elogia l'opera svolta dal nucleo Carabinieri Tutela patrimonio culturale della Sicilia nella persona del capitano Giuseppe Marseglia comandante del suddetto nucleo e del capitano della Compagnia dei Carabinieri di Piazza Armerina capitano Michele Cannizzaro.



I capitani Giuseppe Marseglia e Michele Cannizzaro nella cerimonia di riconsegna della corona della Madonna della Visitazione nel Duomo di Enna

Carmelo Cosenza



7 MARZO 2010

Es 3,1-8.13-15
1Cor 10,1-6.10-12
Lc 13,1-9

«Il padrone della vigna venne tre volte a vedere il fico, come il Signore che cercò la natura umana prima della Legge, durante la Legge e al tempo della grazia, attendendo, esortando e visitando. Venne prima della Legge, perché rese noto, attraverso il lume della ragione, con quali azioni e in che modo ognuno, esaminando la propria natura, dovesse agire verso il prossimo. Venne durante la Legge, insegnando attraverso i comandi. Venne dopo la Legge, con la grazia, perché mostrò chiaramente la presenza

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

III domenica di quaresima – C

a cura di don Angelo Passaro

della sua misericordia» (Gregorio Magno, *Om.* 31.2-3).

È difficile scorgere una linea di continuità tra le due parti che compongono la parola evangelica di questa domenica. Sembra che tra i primi cinque versetti e i seguenti (dai vv. 6 a 9) non ci sia alcun collegamento. Nella prima parte si fa riferimento all'annuncio, ricevuto da Gesù, dell'uccisione da parte di Pilato di alcuni Galilei, giunti pellegrini a Gerusalemme, mentre offrivano sacrifici; si fa menzione anche di un fatto noto nella città santa: il crollo della torre di Siloe che ha ucciso diciotto persone. Nella seconda parte Gesù pronuncia la parabola del fico sterile. L'opera razionale di Luca ha quasi sicuramente affiancato parole che Gesù pronunciò in circostanze diverse, che ora nell'intelligenza della fede postpasquale assumono un senso unitario e si aprono a significati nuovi che il mistero pasquale ha disvelato ai discepoli. Secondo la parola di Gesù, infatti, gettare lo sguardo sugli eventi della storia significa riconoscere che essa è il tempo della conversione perché il giudizio di Dio è imminente. Nella prima parte del brano il verbo "convertire"

risuona due volte introdotto dalla formula "dico a voi" (vv. 3.5), dunque con particolare solennità. Luca non si interessa di segnalare qual è il contenuto della conversione, cosa c'è da ri-mettere in sintonia con la volontà di Dio, ma sottolinea la necessità della conversione come conseguenza della consapevolezza del giudizio di Dio. Non si tratta cioè di piccole correzioni di rotta, ma di un ripensamento generale e globale, perché la relazione con il Signore sia davvero pervasiva e totalizzante. L'appello alla conversione è dunque coincidente con l'annuncio che Dio giudica la storia umana, cioè la pone nella verità, si interessa di essa (come ci ricorda la prima lettura: Dio impegna il suo nome nella liberazione del suo popolo), non ne è distante e lontano come divinità fredda, calcolatrice, che agisce in base al comportamento degli uomini. Il giudizio di Dio cioè non è una reazione all'azione dell'uomo, ma è l'atteggiamento divino di vicinanza alla storia che chiede e dona ad essa verità, trasparenza, luminosità, capacità di obbedienza, dona l'intelligenza propria di chi teme Dio, come sta scritto: «Principio della sapienza è il timore di Dio» (Prv 1,7). Il timore di Dio non è paura di Dio, al contrario è di fronte a Lui

umile riconoscimento della propria creaturalità sempre bisognosa della grazia che viene dall'alto! Vivere dunque come credenti gli avvenimenti della storia significa aver sempre chiara la consapevolezza del nostro bisogno di conversione. La parabola del fico sterile precisa questo messaggio di Gesù, liberando dalla duplice tentazione di considerare esaurita la pazienza di Dio di fronte alle continue infedeltà dell'uomo, oppure, al contrario, di far da conto sull'illimitata pazienza di Dio come possibilità sempre aperta di una vita di contraddizione! Il Signore ci dona, invece, un tempo che si prolunga come segno della sua misericordia perché noi si divenga responsabili e realizzatori della parola del vangelo; il tempo che si prolunga è l'occasione che ci viene offerta perché noi si possa cambiare davvero, si possa dare un corso "evangelico" alla nostra esistenza. Gesù si fa carico della nostra sterilità e se in lui ci abbandoniamo e nella sua parola riposiamo, la nostra vita sarà feconda e porterà frutto, dove il trenta, dove il sessanta, dove il cento per uno.

ROMA Il Convegno Nazionale di pastorale scolastica inaugurato con una relazione di mons. Pennisi

Scuole cattoliche, libertà di educazione

“Bisogna rivendicare la libertà di educazione, non come una battaglia per difendere privilegi confessionali ma come una battaglia civile che garantisca un vero pluralismo e un'autentica laicità, valorizzando le scuole paritarie cattoliche o di ispirazione cristiana come luogo educativo per la società civile, essenziale per il bene comune”. Lo ha detto mons. Michele Pennisi, segretario della Commissione Cei per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, aprendo il Convegno nazionale di pastorale della scuola, svoltosi a Roma dal 18 al 20 febbraio scorso sul tema: “La pastorale della scuola e l'istanza educativa”. Secondo il presule, “non è accettabile la tesi che considera mondo separato ed estraneo alla

missione propria della comunità cristiana la scuola pubblica, sia essa paritaria che statale, fondata sull'autonomia e quindi aperta al territorio”. “L'apporto degli insegnanti di religione, il servizio delle scuole paritarie e dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana – ha proseguito mons. Pennisi – rappresentano punti di forza del sistema educativo integrato d'istruzione e di formazione”: per questo “vanno riconosciuti e sostenuti con ogni risorsa necessaria sia da parte delle nostre comunità sia da parte dello stato e delle sue articolazioni territoriali”.

“Anche le scuole statali, secondo forme e modi diversi – è la tesi di mons. Pennisi – possono essere sostenute nel loro compito educa-

tivo dalla presenza di insegnanti credenti – in primo luogo, ma non esclusivamente, i docenti di religione cattolica – e di alunni cristianamente formati, oltre che dalla collaborazione di tante famiglie e della stessa comunità cristiana”, perché “la sana laicità della scuola, come delle altre istituzioni dello Stato, non implica una chiusura alla trascendenza e una falsa neutralità rispetto a quei valori morali che sono alla base di un'autentica formazione della persona”. Le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana sono chiamate, dunque, “ad interagire con la Chiesa particolare nei vari ambiti del servizio di evangelizzazione e di promozione culturale delle comunità ecclesiali del territorio, superando la condizione di margi-

nalità e di estraneità che ne caratterizza a volte l'azione dentro il progetto pastorale delle parrocchie”. Di qui l'auspicio di “un maggior coordinamento, che non vuol dire appiattimento o omologazione, tra le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana esistenti in un territorio”, al fine di “consolidare il carattere organico della pastorale della scuola, della formazione professionale e dell'università attraverso l'integrazione con gli altri settori diocesani della pastorale d'ambiente e della pastorale ordinaria”.

A Pennisi è seguita la relazione di Ernesto Diaco, vice responsabile, del Servizio nazionale per il progetto culturale mentre nel pomeriggio sono intervenuti don Edmondo Lanciarotta, don Filippo Morlac-

chi e don Giuseppe Lombardo, che hanno fatto il punto sulla situazione della pastorale nella scuola rispettivamente al Nord, Centro e Sud Italia. «La pastorale, orientata verso l'integrazione tra la fede e la vita, ha bisogno del supporto culturale di una educazione, orientata a far maturare in umanità» ha spiegato nel suo intervento don Riccardo Tonelli, docente emerito di pastorale giovanile presso l'Università pontificia salesiana. Nello stesso tempo, la pastorale dialoga con l'educativo, offrendo quella ispirazione radicale che, ha detto, «sostiene, incoraggia e valuta la ricerca autonoma e competente».

EDUCAZIONE La riflessione di Vito Parisi, dirigente scolastico a Gela

A scuola “tolleranza zero”?

Negli ultimi anni dinanzi ad alcune “emergenze” sociali, in primo luogo i movimenti migratori, si è affermata l'idea che la risposta dovesse essere la cosiddetta tolleranza zero, che ha condotto, ad esempio in Italia, alla politica dei respingimenti dei clandestini (ciascun termine meriterebbe un'attenta analisi dei significati e dei simboli rappresentati, mentre avverto che il “conformismo linguistico” si allarga, segno di una trasformazione culturale, che oltrepassa le storiche distinzioni tra le diverse aree politiche e culturali).

Dovunque, nella politica dinanzi alla corruzione, nella amministrazione dinanzi alle inefficienze, nell'economia dinanzi alle speculazioni finanziarie, si reclama l'affermazione intransigente del rispetto della legge e la ricostituzione dell'ordine sociale. E così si richiede anche nella scuola una sorta di “pulizia etnica”, che ridia severità e credibilità agli studi. Controlli, punizioni, voto di condotta, bocciature, allontanamenti dalla scuola, interventi delle forze dell'ordine, videosorveglianza dovrebbero riuscire a restituire alla scuola credibilità, autorevolezza.

Recentemente incontrando i genitori di alcune classi della scuola, di cui sono il

responsabile, convocati per i numerosi e preoccupanti atti di scorrettezza commessi durante le attività didattiche (se ancora è possibile condurle e realizzarle nelle nostre aule), abbiamo raccolto – in una scuola che sta adottando misure sempre più rigorose di vigilanza – una richiesta di azioni ancora più “dure” fino reclamare l'espulsione dei ragazzi non rispettosi delle regole scolastiche, fossero pure i propri figli (leggo sulla stampa che a New York una bambina di 12 anni è stata arrestata per avere scritto sul banco – fatto consueto nelle nostre aule). Vi ho colto in gran parte la difficoltà delle famiglie a gestire la formazione dei figli delegando all'istituzione-scuola una “missione impossibile” e il riflesso primordiale che la punizione (anche fisica?) fosse l'unica e ultima risposta alle assenze, alle deficienze degli adulti.

La scuola è certamente un presidio di legalità, ma può trasformarsi, specie in contesti sociali e culturali fortemente a “rischio” (altra espressione che andrebbe analizzata) in un luogo di custodia fisica, alterando e snaturando la sua specificità di luogo di formazione e di inclusione, autocondannandosi al fallimento e alla marginalità? Dinanzi ad una mutazione

profonda, che sta incidendo su sensibilità e concezioni dei giovani, chiusi nelle aule, lontani dalla partecipazione civile, incapaci di progettare con gli adulti un futuro, precari nelle relazioni e nelle occupazioni, sanzionati nei comportamenti, muti rispetto ai linguaggi degli insegnamenti, mondi sempre più evanescenti, la difesa “armata” dell'educazione, se potrà garantire una parte delle famiglie e dei giovani, condurrà ad una scuola che non corregge, che non educa, che non aiuta a crescere.

Il rigore diviene un valore se non si riduce al presunto governo fisico degli spazi e dei corpi, ma si costruisce guidando, accompagnando, orientando, fin dove si può compiere insieme il cammino.

Una tensione, un'inquietudine, una contraddizione che si vive quotidianamente, chiamati gli adulti con le loro storie di fallimenti, a divenire riferimenti ed esempio per e con dei giovani, che altrove attingono i loro modelli (nuove tecnologie, consumi, spettacolo). I loro e forse anche i nostri modelli, come la “politica-escort” (nuova versione del legame tra potere e possesso dei corpi?) parrebbe rappresentare.

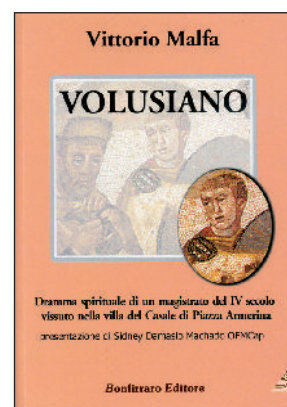
Vito Parisi

Machado alla presentazione del libro di Vittorio Malfa

Sabato 6 marzo alle ore 16.30 presso il Teatro “Garibaldi” di Piazza Armerina sarà presentato il volume di Vittorio Malfa “Volusiano. Dramma spirituale di un magistrato del IV secolo vissuto nella Villa del Casale di Piazza Armerina”, (vedi recensione nel n. 28/2009 del nostro giornale). La manifestazione, patrocinata tra gli altri dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mario Sturzo”, vedrà la presenza di Sidney Damasio Machado, segretario generale dell'Ordine dei Cappuccini, che parlerà del libro con l'autore. Interverranno l'editore del libro Salvo Bonferraro, il vescovo di Piazza Armerina mons. Pennisi, il direttore dell'ISSR, don Pasquale Bellanti, il

sindaco di Piazza Armerina Carmelo Nigrelli, il rappresentante del Ministero per i beni culturali Umberto Balistrieri, il residente locale del Rotary Club Francesco Giarrizzo e il presidente dei gruppi archeologici di Piazza Armerina Ugo Adamo.

C. C.



Educazione, ecco i malesseri invisibili di Dario e Angela Cirrone*

BOLOGNA - Prima di raccontare la nostra esperienza di padre e di madre, vorremmo sottolineare una citazione sui doveri verso i genitori riportata sul libro del Siracide. Capitolo 3,23: «Hai figli? Educali e sottoponi fin dalla giovinezza. Hai figlie? Vigila sui loro corpi e non mostrare loro un volto troppo indulgente». Capitolo 3,27: «Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare i dolori di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato; che darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?». Tale riferimento vuole aiutarci a capire come mai oggi ci si interroga sulla necessità di

rivedere le norme di comportamento e di educazione per i nostri figli, che purtroppo stanno assumendo un atteggiamento di insolenza per i doveri verso il prossimo. Il disagio più grave da sanare oggi è quello dei malesseri invisibili, che non si toccano ma che creano un danno ancora più grave della malattia stessa. Basta vedere le statistiche relative al consumo di droghe e all'assunzione di comportamenti devianti da parte di giovani adulti che si caratterizzano come poco felici e in condizione di disagio. Il suicidio poi rappresenta l'8% di tutti i decessi tra i 15 e i 25 anni e, secondo l'Oms, il 40% dei ragazzi che non riesce a suicidarsi fa un secondo tentativo. Evidentemente, la carenza di sentimenti e di piccoli gesti d'affetto nei

confronti dei bambini hanno portato la necessità di riempire dei vuoti con beni materiali: non capendo che un bambino non ha bisogno di avere tutto per essere felice, ma di essere amato come essere “speciale”. L'insuccesso dell'amore porta molte persone a costruirsi un mondo “di plastica”, che inganna e imprigiona in una vita finta. Ma perché abbiamo paura ad amare? Perché pensiamo solo al successo e al denaro senza vedere che siamo sempre più soli e depressi? Cari genitori, condividete con i vostri figli gioia e dolori, fateli partecipi dei vostri momenti felici di coppia; non fateli solo compartecipi dei vostri bisticci, costringendoli addirittura ad «allearsi» con l'uno o con l'altro. Ma soprattutto non permettiamo loro, per il loro bene, di

ottenere senza fatica tutto ciò che chiedono e pretendono. Stiamo in guardia quindi perché un figlio è un dono unico e come tale deve essere vissuto. La consapevolezza, poi, dei nostri limiti di genitori nell'educazione dei figli ci ha portati a chiedere aiuto alla Chiesa e alla parola di Dio, che abbiamo voluta come guida della nostra vita; poiché genitori non si nasce ma si diventa.

* Associazione Ansabbio

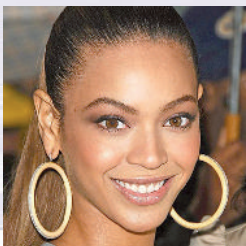
Buonasera, chiedo scusa per il disturbo con questa mail, ma avrei un fatto increscioso da sottoporre: sono il fratello di una cittadina della diocesi alla quale pochi giorni fa è scomparso il papà di suo marito. Sono stati svolti i funerali presso la parrocchia di... Purtroppo però,

dopo la cerimonia, già provati dal lutto che li aveva colpiti, i familiari hanno avuto uno spiacevole scontro con il parroco il quale ha preteso un compenso pari a € 150,00 per avere celebrato il sacro rito. Io vivo a Roma e quando mia sorella mi ha raccontato questo fatto, anche molto turbata, mi sono rivolto al parroco della mia parrocchia il quale è rimasto sconcertato da tale avvenimento e mi ha assicurato che i sacramenti non sono soggetti a compenso e mi ha suggerito di rivolgermi alla diocesi di appartenenza. Per questo che mi rivolgo a lei per avere chiarimenti e per impedire che altre persone possano in qualche modo allontanarsi dalla chiesa.

Lettera firmata

Beyoncé

Come tutti i grandi artisti, anche Beyoncé conferma la regola, che le inclinazioni particolari verso la musica si hanno fin da bambini, che poi negli anni ti portano al successo. Fin da piccola Beyoncé Giselle Knowles, nata a Houston nel 1981, ha coltivato quella che era la sua passione



manager discografico, che dai discografici che l'ascoltavano durante i tanti provini che Beyoncé ha fatto nella sua infanzia.

music'@rte

innata, è cioè l'arte della musica. Come molte ragazze ha cominciato a cantare nelle piccole manifestazioni locali, nelle chiese, e nei vari locali. La sua voce venne subito scoperta e curata sia dai genitori, soprattutto dal padre noto manager discografico, che dai discografici che l'ascoltavano durante i tanti provini che Beyoncé ha fatto nella sua infanzia.

lata musicale, c'è da ricordare gli anni fatti con le Destiny's Child, con grandi risultati di vendite. Già nel 2000 Beyoncé comincia ad intraprendere la carriera da solista, che la porta a raggiungere sempre maggiori traguardi. Oggi quest'artista, ha raggiunto vette altissime, vincendo quest'anno sei Grammy Awards, e con circa 70 milioni di dischi venduti.

di Maximilian Gambino

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Maestro di spirito: una vita lineare, coerente, non appariscente, conosciuto e stimato da tutti.

Mons. Giuseppe La Verde

ANNO SACERDOTALE – FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>

Nato Barrafranca il 20 marzo 1919, deceduto il 17 gennaio 2006. Ordinato presbitero il 29 giugno 1945. Direttore Spirituale in Seminario 1951-1979. Parroco S. Veneranda e Priore di S. Andrea a Piazza Armerina 1954-1967. Assistente Diocesano GIAC 1969. Parroco della Matrice e Vicario Foraneo a Barrafranca 1979/1994. Cappellano di Sua Santità il 28 luglio 1961.



Anche da parroco a Piazza Armerina e a Barrafranca non s'è lasciato trascinare dall'attivismo, preoccupato maggiormente dello zelo delle anime. Tutto ruotava e veniva recuperato alla vita spirituale, a vivere in unione con Dio, ad esercitarsi nelle virtù umane e cristiane.

S'è occupato di Azione Cattolica nei vari rami, e lo ha fatto con questo stile, diventando punto di riferimento per le confessioni e la direzione spirituale. E avrebbe potuto dire con S. Paolo: "fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo". Non ha contrastato mai con nessuno, apprezzando il bene ovunque fosse, aiutando a farlo emergere in ognuno. Non che avesse un carattere flemmatico, ma sapeva controllarsi e riportare ogni prova e difficoltà nell'accettazione-sacrificio a Dio.

Una costante della sua spiritualità per tutta la vita è stata l'accettazione d'ogni evento, anzi del quotidiano anche più insignificante, dalle mani di Dio, unito al sacrificio, alla rinuncia, alla sopportazione delle incomprensioni, dei malesseri fisici. E ne ha avuti, come tutti, accrescendosi col passare degli anni, ma non lasciandosi mai piegare. Per questo suo animo i Superiori hanno potuto contare su di lui, per compiti difficili, trovando ubbidienza ed accettazione totale. La sua era la mistica della volontà di Dio in quel-

la dei Superiori e nei fatti della vita.

Capire la spiritualità di p. La Verde è capire, in un certo senso, quella dei sacerdoti e dei laici che lui ha formato. Per anni ha insegnato Teologia Ascetica e Mistica seguendo come testo l'opera in tre volumi del Domenicano p. Garrigou - Lagrange "Le tre età della vita interiore", quanto di più avanzato esistesse prima del Concilio, che si ispira ai principi teologici di san Tommaso, alla teologia mistica di san Giovanni della Croce e di san Francesco di Sales. Della spiritualità di Sant'Ignazio inculcata "age-re contra", agire contrariamente ai propri desideri ed aspirazioni, non seguire "il mi piace e non piace", in una purificazione interiore ed esteriore totale per fare "tutto per la Gloria di Dio". Continuò ad ispirarsi a "La pratica di amare Gesù" e "Le glorie di Maria" di Sant'Alfonso M. Liguori. Completava la devozione alla Madonna "Il Trattato della vera devozione alla Santa Vergine" di s. L. Grignon de Montfort.

Ha recepito il Concilio Vaticano II come sforzo ed anelito al cambiamento della vita di ognuno, al tendere alla perfezione cristiana, fatta di virtù. L'identità sacerdotale era quella condivisa negli anni 50/70, per cui il sacerdote "alter Christus" aveva una sovranatura ontologica, non solo morale.

I modelli di vita erano il Curato d'Ars, uomo del sacrificio, della rinuncia totale, s. Domenico (dare agli altri quello che s'è contemplato), per dire due nomi che tracciavano la dimensione ascetica personale e quella pastorale.

In questo discorso il sacerdote

si discostava dal cristiano comune solo per l'intensità e la qualità. Tutti siamo chiamati alla santità attraverso il sacrificio, che nella S. Messa ha il suo segno pieno. La vita del cristiano è sacrificio, come è stata la vita di Cristo e dei santi. L'insistere in questo lo poneva fuori tempo. Ne è passata dal 1940 ad oggi acqua sotto i ponti! Lui concepiva la costruzione della persona (non ignorava l'apporto delle scienze psicologiche e pedagogiche) e il senso della responsabilità attraverso l'auto-formazione, cioè la volontà di rinuncia, di auto-modellarsi. Il peccato era l'ostacolo da vincere e tutte le pulsazioni che allontanavano dall'esercizio delle virtù, erano da controllare, modificare, vincere. Ciò che insegnava agli altri, valeva per sé, anzitutto. Questo l'ha reso fedele al suo sacerdozio, agli impegni spirituali e pastorali. Era puntiglioso nel preparare gli incontri con i seminaristi, le omelie, presentando la dottrina ascetica con appunti, schemi, approfondimenti.

L'impegno nella vita spirituale passa dalla conoscenza e questo lui ha curato con attenzione e puntigliosità. C'è una quantità non indifferente di scritti, appunti, quaderni (che ho la fortuna di custodire, avendo acconsentito di darmeli). Fonte della vita di unione con Dio è il silenzio, il raccoglimento interiore, la docilità allo Spirito e alle mozioni. È tutto un mondo intimo in cui solo attraverso gli scritti e la parola si entra. I suoi scritti sono interessanti per questo contatto profondo con il Signore e la sua capacità di sminuzzare i concetti ardui della vita ascetica. Ha man-

tenuto il fervore, la cura, l'impegno sino alla fine. Per non abbandonare il lavoro, per non vivere nella casa di parenti, magari servito ma lontano dalle anime, ha preferito vivere in paese da solo, accudito da chi gli ha voluto bene. Ritorno allo spirito di maternità spirituale, che si esprimeva nella comprensione e nella misericordia. Nelle confessioni non era accomodante, ma non si ergeva a giudice. Incoraggiava, esortava, dava indicazioni precise. Era aperto alle innovazioni del momento, cogliendole come attualità e strumenti di aggiornamento pastorale. E per questo che man mano s'è lasciato coinvolgere dal movimento del Mondo Migliore di p. Lombardi, dagli Oasini di p. Rotondi, dal Terzo Ordine Domenicano (aveva iniziato gli studi dai Domenicani), dal FAC come metodo pastorale, e prima ancora da "Parrocchia Comunità Missionaria" del Michenau. Verso i movimenti ecclesiali non ha avuto esclusione, restando fedele all'Azione Cattolica e ai suoi metodi, promuovendo così il laicato cattolico. Le figure di maggiore spicco della Diocesi sono passate dalla sua direzione spirituale. Negli ultimi anni ha dato servizio in parrocchia e ai neocatecumenali.

Non ci aveva insegnato ad essere eclettici, a sapere come ape raccogliere da mille fiori il nettare da trasformare in miele? Lui c'è riuscito. Il lungo lavoro di perfezione, durato una lunga vita, s'è concluso per "ricevere la corona di gloria dal Signore".

MILANO A 5 anni dalla morte, il card. Tettamanzi nel Duomo della diocesi ambrosiana celebra una messa in suffragio

Ricordo sempre vivo di don Luigi Giussani

“Il nostro è un ricordo, un'immagine con il cuore alla figura di don Giussani come uomo, cristiano, sacerdote, insegnante, educatore, maestro di vita cristiana nella Chiesa e nella società, amico e padre”. Ha esordito con queste parole il card. Dionigi Tettamanzi nell'omelia della messa di suffragio in ricordo di mons. Luigi Giussani. La funzione è stata celebrata nel duomo di Milano a 5 anni esatti dalla scomparsa del sacerdote, avvenuta il 22 febbraio 2005, ed è stata concelebrata dal presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, don Julian Carron. In numerose diocesi italiane si sono tenute analoghe celebrazioni in ricordo del fondatore di Comunione e Liberazione: tra queste una a Genova, con il card. Angelo Bagnasco, e a Roma, alla presenza del card. José Saraiva Martins.

“Don Gius”, come lo chiamavano i tanti che gli sono stati amici in vita o che l'hanno cono-



sciuto attraverso i suoi scritti, era nato a Desio il 15 ottobre 1922 e fu ordinato sacerdote dal cardinale Ildefonso Shuster il 26 maggio 1945. Dedicò i primi anni di sacerdozio all'insegnamento in seminario, per poi proseguire la sua opera presso il liceo Berchet di Milano come professore di religione. Lì prese il via l'opera che caratterizzò la sua vita: il movimento di Comunione e Liberazione, riconosciuto ufficialmente dal Pontificio

Consiglio per i laici l'11 febbraio 1982. Quello di mons. Giussani è un "carisma" – ha detto don Julian Carron al termine della messa – i cui frutti sono numerosi, vivi ed evidenti nei diversi gruppi che a lui fanno tutt'ora riferimento. “Siamo pieni di gratitudine al Signore – ha detto il presidente di Cl – per la sua vita e perché questa realtà, che da lui è nata, è viva e c'impegna a immedesimarci sempre di più con il suo carisma. Più passa il tempo, più ci ren-

diamo conto che è la risposta adeguata alle circostanze che stiamo vivendo”. Don Carron ha poi detto quanto sia “impressionante” vedere come don Giussani “continui a essere presente e continui ad accompagnarci con tutto quanto ci ha lasciato e con tutto ciò che opera in noi e per noi nel presente”.

Il card. Dionigi Tettamanzi ha sottolineato, durante l'omelia, che i 5 anni dalla morte di don Luigi (e i 28 dal riconoscimento pontificio di Cl) sono l'occasione per rendere grazie al Signore “per i doni che, attraverso la vita e l'opera di don Giussani, hanno arricchito e continuano ad arricchire la Chiesa e la società”. Nel duomo gremito dai membri di Cl, l'arcivescovo si è rivolto all'assemblea ricordando “alcuni convincimenti più che abituali per voi di Comunione e Liberazione”. Precisando che in essi si trovano “le ragioni umane e cristiane per il realizzarsi sempre più maturo di quella comunione fraterna e di quello slancio missionario universali che sono tra i doni più preziosi e gli impegni più forti che la Chiesa quotidianamente riceve da Cristo, suo Sposo e Salvatore”.

Master a Roma in scienze della Famiglia

Il Pontificio Istituto “Giovanni Paolo II” di Roma, ha prorogato al 15 marzo la chiusura delle iscrizioni al corso del Master Speciale in scienze del matrimonio e della famiglia. Il Master si svolge nell'arco di tre settimane residenziali per tre anni consecutivi. Rappresenta per le Chiese locali uno strumento formativo universitario maggiormente fruibile per chi vuole prepararsi meglio per rispondere alle nuove esigenze della pastorale matrimoniale e familiare.

Il corso offre una formazione accademica interdisciplinare in Scienze del Matrimonio e della Famiglia per sostenere quanti operano da esperti nella pastorale familiare, attraverso una preparazione specifica che li abilita a testimoniare e ad annunciare nelle comunità il “vangelo del matrimonio e della famiglia”. Sono ammessi al Master coloro che possiedono un diploma universitario almeno di primo grado. Alla fine del percorso formativo si consegue il titolo di Master universitario con riconoscimento canonico.

Carmelo Cosenza

della poesia

Maria Vatona Vedovato

Maria Vatona Vedovato è una poetessa veneziana di origini istriane. Nata a Rovigno d'Istria fu esule a Venezia dal 1944. Qui si diploma per iscriversi all'Università di Padova dove si laurea in Lettere. Dopo il matrimonio ed un periodo di insegnamento si è dedicata alla famiglia trovando il tempo di scrivere poesie (anche in dialetto istriano) e di partecipare a vari concorsi letterari dove ha riscosso lusinghieri successi. Recentemente ha pubblicato con Del Bianco Editore “Elegie Istriane”, un bel libro di liriche dove sono racchiuse le

passioni del suo peregrinare rimembrando la sua terra d'Istria coi suoi colori, i suoi profumi, i suoi paesaggi, la sua storia e i suoi ricordi. Lì sono sepolti i suoi antenati, lì era la sua casa, i suoi nascondigli, la sua infanzia. Afferma Francesco Semi nella prefazione al libro che nella poesia di Maria Vatona “si manifesta un'alternanza di sentimenti, che testimonia una ricchezza affettiva giunta a ripetere voci felici e a ricreare l'immagine di chi non è più, d'un amore sognato. Allora le parole diventano preziose come perle, si vivono attimi d'infinito, perché non passi l'entusiasmo che fa gioire d'ogni piccola cosa e invita a

non piangere, e suggerisce un'insistenza d'immagini, di volti”.

Se cerchi il Cristo

Se cerchi il Cristo
lo potrai trovare
negli ospizi, accanto
alla solitudine dei vecchi
che non sanno più comunicare.
Lo potrai trovare
quando nasce un bambino.
È lui il miracolo della vita
che si rinnova.
O nella pietà non ostentata

ma quasi rubata
a occhi sinceri.
O quando viene ignorata
la presunta colpa
dell'innocente,
quasi chiedendo scusa.
E quando hanno fine
le stagioni di una vita
e non c'è più disparità
ma anzi gli ultimi
sono diventati i primi.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

ENNA Intervista esclusiva al Presidente di Confindustria Grippaldi sulle prospettive di sviluppo

Dittaino: sarà la volta buona?

Il primo traguardo è stato superato lunedì 22 febbraio scorso. A cento giorni esatti dall'insediamento del commissario straordinario dell'Asi, Alfonso Cicero, la Crias (Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane) ha inaugurato ufficialmente uno sportello all'interno del Consorzio. È una tappa importante dopo anni di oblio, in attesa di altre volate decisive. Sono state infatti annunciate anche l'apertura di uno sportello Irfis (Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia), di un pronto soccorso e di uno sportello delle Poste. Nell'occasione abbiamo intervistato, in esclusiva per Settegiorni, il presidente provinciale di Confindustria, avv. Nino Grippaldi.

Infrastrutture e servizi per le aziende: sono solo queste le politiche che servono per Dittaino? “Ovviamente tutto ciò che è la dotazione infrastrutturale rappresenta il trampolino per le aziende. Sarebbe utopistico pensare che solo con le infrastrutture le aziende possano decollare e mantenersi. In un momento di crisi congiunturale, con una globalizzazione dei mercati che fanno rendere ancora più difficile la competizione è chiaro che le infrastrutture sono la base su cui deve poggiare una politica industriale seria e credibile. Ma non basta, va accompagnata anche da tutela bancaria e, perché no?, di agevolazioni che non siano quelle pietistiche del ‘fondo perduto’. Noi, lo dico anche come rappresentate regionale di Confindustria, rigettiamo fortemente l'idea di contribuzione a pioggia come quella che si vede anche sul nostro territorio. È una contribuzione che non ha mai determinato reale sviluppo. Siamo più per una politica di defiscalizzazione, orientata verso la detassazione di alcuni oneri previdenziali, per esempio sulle nuove assunzioni o sull'apprendistato. Occorrono, insomma, strumenti che aiu-



Il presidente di Confindustria Enna Nino Grippaldi

tino le vere imprese, cioè quelle virtuose, non quelle virtuali”.

Quale potrebbe essere la strategia per rendere appetibile il nostro territorio?

“Io raccolgo con favore il grande sforzo che il commissario Cicero sta promuovendo, grazie anche alla sensibilità dell'assessore regionale Marco Venturi. Non per altro, perché viene dal nostro mondo confindustriale ed è persona che conosce le tematiche dell'impresa. Quindi, come Confindustria riteniamo che la Regione debba avere un piano industriale al quale le singole realtà provinciali devono adeguare le proprie potenziali vocazioni. Sono convinto che la centralità e l'equidistanza della provincia di Enna è un vantaggio per la logistica del flusso delle merci. L'Asi di Enna è geograficamente baricentrica, è collegata all'autostrada ed è servita dalla rete ferroviaria, la dobbiamo solo rendere appetibile rispetto alle macroaree delle sponde orientali e occidentali. Questo si può fare con una politica di agevolazione sugli investimenti e sull'acquisto dei lotti. Quindi, una volta tanto non ribaltiamo il problema a ciò che deve fare la politica, ma diciamo che anche gli imprenditori devono assumersi onestamente e con responsabilità le proprie scelte”.

Quali sono i settori più dinamici e quelli in maggiore difficoltà?

“La provincia di Enna raccoglie dei trend positivi su alcuni settori dell'agroindustriale e del manifatturiero di eccellenza. Mi riferisco alle produzioni High Tech che vengono fatte da Software House che realizzano prodotti per il cosiddetto terziario avanzato. Ci sono dei timidi segnali di ripresa anche dal punto di vista dell'attività degli edili. C'è invece un grave handicap produttivo che coinvolge per esempio il settore della plastica, del tessile o di altri comparti. Da un punto di vista del credito, Confindustria, grazie ai consorzi fidi sta svolgendo un

ruolo di filtro e di ammortizzatore rispetto ad altre organizzazioni che non possono tutelare i propri associati”.

Perché oltre il 50 per cento delle imprese che si sono insediate a Dittaino non sono riuscite a stare sul mercato e hanno chiuso?

È un dato che mi arrovella e lo dico da insediato. Potrei portare la testimonianza di quei pochi che siamo rimasti. Probabilmente, azzardo un'ipotesi, le idee industriali ed imprenditoriali che hanno animato coloro i quali dovevano realizzare solo l'investimento del manufatto e poi studiare come arrivare al quinto anno si sono rivelate fallaci. Quelli che abbiamo avuto la forza, la fortuna di resistere lo abbiamo fatto perché avevamo un mercato. Veda, un'impresa nasce se c'è un'idea imprenditoriale valida, distaccata dalla politica. Pensare che la politica crei imprenditori e che poi seguano le loro fortune rappresenta un fallimento totale. Aiutiamo invece i giovani imprenditori, diamo tutti gli strumenti, ma la politica non pretenda di imbrigliare tutto. Perché quando la politica diventa anche impresa, i risultati ahimé sono fallimentari”.

Che giudizio esprime sul commissariamento dell'Asi?

“Era necessaria una scossa. Noi abbiamo detto con grande coerenza che il commissariamento dell'Asi diventava una sorta di opportunità, di rilancio per l'agglomerato industriale di Dittaino. Lo si sta facendo e Confindustria ha raccolto l'invito a partecipare in maniera costruttiva a questo progetto. Riteniamo che tutte le azioni che questo commissario sta portando avanti potranno se adeguatamente supportate essere utili per il rilancio concreto di quest'area. Ci fa piacere per esempio constatare che a distanze di settimane gli impegni presi dall'assessore Venturi vengono mantenuti. Lo sportello Crias, Irfis, il pronto soccorso, la Posta e a seguire la banca sono tutti segnali concreti. Questa è un'area dove non si deve inseguire il sogno ma bisogna perseguire l'obiettivo concreto”.

Pietro Lisacchi

Ad Enna i disegni di Renato Guttuso



Rino Agnello, Rocco Lombardo, Claudia Cozzo, Fabio Guttuso e il pittore Lorenzo Bottari

Trentadue disegni a china del pittore Renato Guttuso esposti al castello di Lombardia ad Enna dopo che per anni sono stati chiusi in una carpetta e riconosciuti come opera del pittore soltanto nel 1995. C'era una folta folla all'inaugurazione della mostra dove a fare da testimonial è stato Fabio Guttuso Carapezza, il figlio del pittore bagherese. A fare la scoperta, solo in parte casuale, l'impegno della direttrice della biblioteca comunale, Maria Sarrafiore e dello studioso Rocco Lombardo. Dal dialogo culturale instauratosi tra i due, derivò l'interesse a questi disegni e poi il confronto con quelli, a firma di Guttuso, pubblicati su “Il lunario del contadino siciliano” rivista palermitana diretta da Nino Savarese negli anni 1941-43. Lombardo e Sarrafiore ricordano l'ansia della ricerca e il riscontro con le illustrazioni, dallo stile inconfondibile, contenute nel “Lunario”, e poi la soddisfazione dell'importante riconoscimento, dell'attribuzione ormai chiara a Guttuso di quelle opere, fino allora anonime, eppure ben custodite e conservate.

Oltre al figlio di Renato Guttuso, il sindaco di Enna, Rino Agnello e l'assessore alla Cultura, Claudia Cozzo, ma anche personalità del mondo della cultura e dell'arte come Lorenzo Maria Bottari, il quale è venuto da Milano per vedere

la mostra e nel frattempo produrre alcune opere di suo pugno in un laboratorio d'arte, in territorio di Piazza Armerina, e di un amico barrese, Giovanni Ruggeri. “Guttuso è stato un grande artista e mi ha fatto piacere incontrare il figlio Fabio con il quale era tanto tempo che non ci vedevamo – afferma Lorenzo Maria Bottari, di origini palermitane – porto con me nel cuore la presentazione di una mia mostra che Renato Guttuso fece a nel 1980 alla galleria storica Schettini di Milano”. In quell'occasione Renato Guttuso parlò delle cinque serigrafie della cattedrale di Palermo dove evidenziò “l'impetuosa gioventù” di Bottari - artista con tratti originali e simbolici. Addirittura esiste per Bottari un'antologia della critica in cui vi sono personaggi dell'arte e della cultura tra i quali Ibrahim Kodra, Wifredo Lam, Corrado Cagli, Ignazio Buttitta, Sandro Paternostro, Virgilio Guidi, Leonardo Sciascia, Alessandro Quasimodo e Alda Merini che circa anno fa definì Bottari come “un pittore angelico che non perde mai la propria carnalità e i suoi dipinti diventano una annunciazione della realtà”. Incontrando il pittore Lorenzo Maria Bottari, di fama internazionale, non abbiamo evitato di fare qualche domanda di carattere generale sul mondo dell'arte. Quando esponi le tue opere cosa provi? “Sono come la gioia che ti dà la nascita di un figlio. Durante le mie 400 mostre in Europa e anche Oltreoceano la cosa che mi ha colpito è che la pittura piace anche ai bambini”. Un dipinto può esprimere la libertà? “Per esprimere questo bisogna avere coraggio perché il pittore vive e deve vivere il suo tempo”. Un consiglio ai giovani? “Posso dire che ognuno deve cercare quello che peculiarmente sa fare bene nonostante gli ostacoli che la vita pone. Io mi trovo in Sicilia perché un artista deve ritornare alle proprie origini per migliorare se stesso”.

Renato Pinnisi

Al via il Festival Pub Italia



Un totale di nove serate con debutto venerdì 5 marzo presso il San Cristobal Pub di Enna bassa. Il Festival Pub Italia, per la prima volta in provincia di Enna, si avvia a scaldare i motori e partire. Il concorso musicale, che si svolge in tutta Italia, mette in palio un primo premio di 3.000 euro e l'organizzazione di un tour promozionale nei pub di tutta Italia. Mentre per il secondo e terzo classificati euro 1.000. Inoltre, fra i partecipanti al concorso, le formazioni più interessanti saranno invitate a partecipare al programma televisivo “Incontriamoci a Pub Italia” in onda su Sky e la promozione radiofonica dei loro brani.

Sono 15 le band e i cantautori, provenienti da tutta la Silcilia, che si sfideranno nell'arco delle nove serate previste suonando rigorosamente live. Soltanto due approderanno alla finale regionale e successivamente a quella nazionale cercando di aggiudicarsi i premi in palio. A decretare i vincitori sarà una giuria di qualità composta da esperti tra cui spiccano i nomi di Mario Incudine (recentemente rientrato dopo la performance sanremese)

Conoscere l'altro di Alberto Maira

“La profezia di Celestino”

La profezia di Celestino di James Redfield, è uno dei libri più importanti e tradotti nelle varie lingue dell'ambiente New Age. La trama del romanzo è semplice. Un americano si reca in Perù per scoprire quanto ci sia di vero nella storia della scoperta di un antico manoscritto che contiene le risposte ultime alle domande fondamentali dell'uomo. Scopre quindi che il manoscritto esiste davvero, ma è diventato la posta in gioco di una corsa mortale fra due gruppi rivali. Scienziati “aperti” e “progressisti”, ricercatori spirituali “alternativi” e sacerdoti cattolici liberal in conflitto con la gerarchia cercano il manoscritto per fare beneficiare il mondo della sua saggezza. Militari peruviani e scienziati ottusi e scettici cercano invece il manoscritto per distruggerlo: tutti costoro - i “cattivi” del romanzo - prendono ordini dalla parte “retriva” della gerarchia cattolica peruviana guidata da un moderno inquisitore, il cardinale Sebastián. I “buoni” - a poco a poco - riescono a scoprire le nove “illuminazioni” o parti in cui si articola il manoscritto, ma la forza dei “cattivi” prevale e le illuminazioni sono sistematicamente confiscate. Tuttavia i “cattivi” non sono sanguinari e nessuno dei protagonisti positivi principali è ucciso, e l'autore è semplicemente espulso e rimandato negli Stati Uniti. Qui potrà raccontare al mondo la storia del manoscritto. Nel primo romanzo, vero protagonista è il manoscritto, e le avventure sono solo il pretesto per svelare una dopo l'altra le nove illuminazioni. La prima insegna a prendere sul serio le presunte “coincidenze” che si verificano nella nostra vita, che ci rivelano l'esistenza di una realtà ulteriore e nascosta rispetto al mondo fisico. La seconda introduce a una filosofia della storia moderna, la storia di un'umanità che invia “esploratori” per superare gli angusti confini “confessionali” del mondo medioevale. La terza illuminazione insegna una tecnica per “vedere” l'energia che ogni uomo emana e per imparare a dirigerla verso le persone che si vogliono aiutare. La quarta mostra che l'umanità fa normalmente un cattivo uso dell'energia: uomini e donne cercano di strapparsela e di dominarsi a vicenda. La quinta insegna che i conflitti non sono veramente necessari perché, anziché cercare di rubare energia ai nostri simili, possiamo imparare ad attingerla da una fonte comune e superiore attraverso le esperienze mistiche. La sesta classifica le relazioni interpersonali sbagliate e i “tipi” dell'intimidatore, dell'inquisitore e della vittima, cui tutti inconsciamente ci conformiamo e che dobbiamo imparare a riconoscere per poi superarli. La settima illuminazione insegna a interpretare pensieri apparentemente “spontanei”, sogni e coincidenze come segni che annunciano il futuro e indicano la via che dobbiamo percorrere, lasciandoci “trascinare dalla corrente” senza cercare di resistere. L'ottava illuminazione insegna come impostare le relazioni interpersonali in modo corretto, evitando che gli altri (a cominciare dai bambini) sviluppino una relazione di dipendenza da noi come unica fonte di quell'energia che tutti devono invece imparare ad attingere da soli dall'universo. La nona illuminazione - la più misteriosa - annuncia l'Era Nuova, il New Age in cui gli uomini rallenteranno la crescita demografica, ridaranno spazio alle foreste e ne attingeranno un'energia straordinaria.

La profezia di Celestino non è mai stata un semplice romanzo. Redfield ha sempre sostenuto che le illuminazioni sono reali e possono cambiare la nostra vita. Certo, il romanziere americano si è sempre rifiutato di creare un movimento religioso. Sono nati tuttavia in diversi Paesi del mondo centri - come il CELESTINian Center di Milano - che, senza in effetti configurarsi come veri e propri movimenti religiosi, diffondono il messaggio spirituale di Redfield.

amaira@tele2.it

e Max Busa degli Alì Babà. Ai voti della giuria tecnica si aggiungeranno i voti del pubblico presente in sala. A presentare ed animare le serate sarà il trio radiofonico dei Senzaradio (Angelo Franzone, Andrea Lombardo e Davide Marrocco) già conduttori del seguitissimo radioshow “Shadows Light” in onda su Radio Luce 99.200 - 105.300.

Ecco i nomi dei gruppi e cantautori che si sfideranno: Roberta e Adriana Prestigiacomo (Trapani), Stereonoises (Catania), Velvet Rooks (Catania), Sintetico (Palermo), Campo Avvelenato (Piazza Armerina), Duin (Palermo), Reverence (Messina), Dem (Enna), Paolo Castellana (Enna), No-Mono (Catania), Babuscià (Messina), Luca Caponetto (Catania), Medea (Palermo), Dreamin Time (Messina), Bluezz (Ragusa).

Angelo Franzone